

Ferrata del Monte Ocone

Description

Generale:

La Ferrata del Monte Ocone è una ferrata difficile, verticale, esposta e a tratti atletica. La ferrata permette molti momenti di pausa essendo il concatenamento di 11 torrioni tra di loro collegati da più o meno brevi tratti di sentiero. La ferrata presenta due varianti: la variante del Monarca presso il settimo torrione e la variante estremamente difficile all'undicesimo torrione.

Località di partenza:

Il punto di partenza dell'itinerario è nella strada che collega Costa Valle Imagna a Valsecca in provincia di [Bergamo](#) al confine con [Lecco](#). Giungendo da Costa Valle Imagna si prosegue per poco più di 3 Km e prima di un tornante sulla sinistra si noterà una bacheca con le informazioni sul percorso. Si parcheggia l'auto su uno spiazzo lungo la strada a destra.

Indicazioni per Google Maps disponibili [qui](#).

Avvicinamento:

Dal parcheggio dell'auto si raggiunge [la bacheca](#) e si segue [il ripido sentierino](#) che sale [nel bosco](#). Si oltrepassa una piccola costruzione e si prosegue lungo la traccia fino a un [primo tratto attrezzato](#) (denominata "[Rampa Adelaide](#)"). Si risale questa [rampa erbosa](#) e [si prosegue](#) per pochi minuti fino a raggiungere una sella da dove si noterà [l'attrezzatura metallica](#) del primo degli undici torrioni che caratterizzano questa ferrata (20? dal parcheggio).

Ferrata:

La Ferrata al Monte Ocone si sviluppa su 11 torrioni con caratteristiche e livelli di difficoltà diversi:

1. Il [primo torrione](#) ha un [inizio impegnativo](#) con i primi 3 metri decisamente [strapiombanti](#) dove risultano molto utili le [due staffe sul lato sinistro](#) e un buon appiglio per il piede sul lato destro. Si risalgono i primi 5 metri con notevole sforzo e si piega in salita verso destra rimontando un [esposto spigolo](#) dedicato a Gabriele e Mauro. La salita è bella e presenta bene [le caratteristiche della salita che seguiranno](#): bella roccia, esposizione e tratti impegnativi con staffe solo dove necessario. Dopo questo tratto, termina il primo torrione. Si noterà sulla destra [un sentierino](#) con cui era possibile evitare il torrione. Sarà così per molti dei successivi torrioni.
2. Seguiamo [il sentiero di collegamento](#) col secondo torrione e iniziamo subito [molto verticali](#) in una [parete inizialmente abbastanza levigata](#)

in cui gli appigli non sono molti [ad eccezione delle staffe presenti](#). Il secondo tratto del torrione risale [uno spigolo più appigliato](#). Terminato questo tratto raggiungiamo una parte più pianeggiante attrezzata che ci conduce a un facile traverso orizzontale che aggira uno sperone roccioso. Terminiamo il secondo torrione e andiamo al visibile terzo.

3. Il [terzo torrione](#) risale nuovamente [in verticale](#) piegando verso destra. Dopo le prime due staffe si risale più agevolmente su roccia. Dopo questo tratto andremo su una cengia di collegamento che ci conduce alla [seconda parte del terzo torrione](#): dopo una breve paretina verticale, siamo sotto una [lunga placca](#). Sebbene questa placca sia verticale la si affronterà in diagonale e quindi [combina caratteristiche delle placche con quelle dei trasversi](#) e, con la roccia povera di appigli, risulterà il tratto più difficile percorso finora. Risalita questa placca giriamo a destra in direzione [dell'ultima parete del terzo torrione](#). Risaliamo [questo diedro più appigliato](#) che successivamente ci porta sotto un [breve traverso orizzontale](#) a cui segue una [breve parete arrampicabile](#). Terminiamo con questo il terzo torrione con [il quarto torrione](#) visibile dritto davanti a noi.
4. Il [quarto torrione](#) è raggiungibile [scendendo leggermente](#) e incontreremo [la catena](#). Risaliamo [alcuni gradini diagonali](#) ed entriamo in [un diedro](#) in cui inizialmente conviene salire in spaccata e successivamente si possono utilizzare alcune staffe presenti. Si sale sulla [roccia abbastanza liscia](#) fino a raggiungere un esposto spigolo. Lo si aggira e si risale verso sinistra. Il tratto è breve ma adrenalinico e la ferrata conferma già a questo punto la sua caratteristica esposizione. Percorriamo un [breve tratto di collegamento](#) e poi saliamo [l'ultimo balzo roccioso](#) già in vista del [successivo torrione](#), il quinto.
5. Il quinto torrione inizia dopo una forcilla erbosa e presenta un breve risalto roccioso privo di sostanziali difficoltà. A questo punto si dovrà scegliere se proseguire sulla [variante del Monarca](#) (sinistra) o la ferrata normale. La ferrata senza variante prosegue verso un [gendarme roccioso](#) a prima impressione decisamente ostico: l'inizio è su [un dietro](#) per poi uscirne e proseguire in decisa esposizione su uno spigolo. Lungo la salita diventano evidenti [gli appoggi](#) e la salita è molto bella sebbene impegnativa.
6. La salita normale del [sesto torrione](#) presenta un [bel diedro](#) con buoni appigli naturali e artificiali. Tramite un [sentiero di collegamento](#) raggiungiamo una cretina che percorreremo prima risalendo una [costa rocciosa](#) poi scendendola sul versante opposto.
7. In leggera discesa giungiamo quindi al settimo torrione – “[Dolci](#)” – dal quale possiamo prendere [il sentiero](#) che sale in vetta evitando gli ultimi torrioni. Questo [torrione](#) è prettamente verticale e risale con l'ausilio di un buon numero di staffe una [parete verticale](#) che nella parte superficiale diviene strapiombante e atletico. Salendo si riesce anche ad arrampicare su buona roccia. Attenzione comunque alla catena che se trazionata nella salita tenderà a sbandierare verso sinistra, quindi fuori dalle staffe. Per procedere è quindi consigliato procedere in spaccata per maggiore equilibrio. Uso abbondante della catena nella parte alta a causa della roccia levigata e della distanza tra le staffe.
8. Si prosegue sull'ottavo torrione – “[Busti](#)”. La catena attacca in prossimità di [uno spigolo](#) in cui noi staremo sul versante destro e [risaliremo verticalmente](#) aiutati anche da [alcune staffe](#). Nel tratto alto della parete la catena piega a destra e ci porta sotto un tratto leggermente strapiombante in cui sarà conveniente aggirare un tetto roccioso verso sinistra. Aggirata la sporgenza si risale in forte esposizione su uno spigolo concludendo così l'ottavo torrione. Molto bello e arrampicabile questo torrione. Parallelo al Torrione 8 si può percorrere sulla destra una recente variante, [la “GAMO”](#), che è da considerarsi come uno dei tratti più duri e impegnativi dell'intera salita con tratti in [netto strapiombo](#).
9. Scendiamo qualche metro verso l'attacco del [nono torrione](#). L'attacco è insidioso con [una sporgenza](#)

che ci costringerà a tirarci sulla catena attingendo dalle energie residue o a cercare aderenza con gli scarponi. Una staffa ci corre in aiuto ma questo è un tratto fisico, seppur breve. Il resto del torrione è una parete verticale da risalire dosando le energie e utilizzando le staffe presenti. Concluso il nono torrione, proseguiamo in orizzontale in una detritica cengia.

10. Se ignoriamo la via di fuga, proseguiamo a destra dove inizierà il [decimo torrione](#) – denominato “Corti”. La [placca](#) che [ci troviamo davanti](#) è [abbastanza appigliata](#) e si può proseguire [cercando di arrampicare](#) fino a raggiungere una serie di staffe che ci conducono sotto un gendarme roccioso in magnifica arrampicata utilizzando le abbondanti maniglie naturali che offre la roccia. Lo si risale, si *salta* una spaccatura e si risale l'ultimo tratto per concludere così il decimo torrione.
11. Dal decimo torrione percorriamo un sentiero instabile che ci conduce [all'attacco](#) dell'ultimo salto. [Quest'ultimo salto](#) prevede due opzioni: a destra una variante estremamente difficile, a sinistra una variante difficile. Le [due catene](#) si ricongiungono pochi metri sopra. La variante estremamente difficile parte con un [evidente strapiombo](#) che, sommato alla fatica accumulata, deve essere valutato attentamente. Il tratto difficile risale una parete liscia. Ricongiunte le catene si risale l'ultima costola rocciosa e [si termina](#) l'undicesimo torrione nei pressi della cassetta col [libro di vetta](#).

Si segue per pochi metri la traccia dell'evidente sentiero fino a raggiungere la [vetta](#) del [Monte Ocone](#) (1351 m – 3h dall'attacco – 3h 20? totali).

Discesa:

Dalla vetta del Monte Ocone si possono scegliere 3 opzioni in ordine decrescente di difficoltà:

1. Guardando il lato bergamasco del monte si procede verso sinistra scendendo l'esposta cretina con alcuni tratti attrezzati fino a intersecare il CAI 571 incrociato all'andata. Lungo il CAI 571 c'è il sentiero che correva parallelo alla ferrata e che potremo percorrere in discesa in direzione dell'auto (1h dalla vetta – 4h 30? totali).
2. Guardando il lato bergamasco si procede verso destra scendendo per la più semplice via normale fino a intersecare il CAI 571 al Passo Pertus. Si svolta a sinistra verso nord e si cerca il punto in cui passava la ferrata in salita. Si scende dal sentiero che correva parallelo ai torrioni percorsi in salita (1h dalla vetta – 4h 30? totali).
3. Come al punto 2, ma quando intersechiamo il CAI 571 teniamo la destra e proseguiamo in direzione sud fino al Convento Pertus. Al convento lo si passa sul [versante destro](#) e conviene non seguire la mulattiera ma si prosegue in leggera salita a sinistra fino a incontrare le indicazioni del CAI 574 che prenderemo in discesa fino alla strada. Incontriamo un successivo bivio nel bosco in cui tenere la sinistra. Dalla strada si tiene la sinistra in discesa fino a raggiungere l'auto (1h 15? dalla vetta – 4h 45? totali).

Note:

La ferrata ha come meta la vetta del Monte Ocone e sale parallela a un sentiero che dal parcheggio interseca il CAI 571 che corre a mezza costa sotto la vetta. Questo sentiero può essere considerato sia via di fuga che ripido sentiero di rientro fino al settimo torrione. Nei torrioni successivi incontreremo

altre due vie di fuga. A un certo punto della salita potremo abbandonare verso destra la via ferrata e proseguire verso la vetta con un [sentiero attrezzato](#) che presenta alcuni tratti esposti e non banali. Le varianti presenti sono tutte di livello di difficoltà maggiore rispetto al livello medio della ferrata (da molto difficile a estremamente difficile). Nel complesso lo sforzo fisico la rende, per chi non la affronta cercando gli appigli presenti, una ferrata molto difficile.

Una nota sulla catena con cui è attrezzata la ferrata. Questa è di diametro piuttosto largo e quindi tende in alcune circostanze a impedire lo scorrimento dei moschettoni. Tenere questo in considerazione durante la progressione per evitare di trovarsi in situazioni scomode.

L'ultima nota è sulla roccia che risulta in molti tratti compatta e solida, tuttavia abbastanza liscia e quindi risultano molto utili le staffe presenti.

Per i tratti molto difficili di questa via ferrata, può essere utile leggere l'articolo che abbiamo preparato su "[Come sostare lungo una Via Ferrata](#)".

Storia:

La Ferrata del Monte Ocone è stata inaugurata nel Giugno del 2017 dalla Comunità Montana Valle Imagna e S. Omobono Terme.

Storia:

La Ferrata della Madonnina del Coren è stata inaugurata nel 1989 su idea del gruppo di appassionati locali "Amici del Monte Corno" e dell'alpinista "Battista Scanabessi". Di recente è stata ristrutturata con alcuni interventi di manutenzione ordinaria e la sostituzione della catena.

Opportunità:

La Ferrata al Monte Ocone è una ferrata impegnativa e abbastanza lunga che richiede un certo sforzo fisico per essere portata a termine. Se si decidesse di voler intraprendere un altro itinerario attrezzato, si potrebbe considerare la [Ferrata della Madonnina del Coren](#) a circa 45 minuti di auto. Se si decidesse di rimanere più giorni nelle Alpi Orobie si potrebbe valutare la [Ferrata Maurizio](#), la [Ferrata Pizzo del Becco](#) oppure il più impegnativo itinerario della [Ferrata Guerino Rossi](#). In Val Brembana è presente anche la [Ferrata di Santa Croce](#) alla Corna Maria. Di livello simile alla Ferrata del Monte Ocone, suggeriamo la [Ferrata Gamma 2 al Resegone](#), la [Ferrata Contessi al Monte Due Mani](#) e sul versante comasco del Lago la [Ferrata del Monte Grona](#).

Se devi noleggiare o acquistare attrezzatura per percorrere questa via ferrata, ti consigliamo il negozio "[Sherpa](#)" in Via 4 Novembre n° 42 Ronco Briantino (MB), sponsor di Ferrate365.